

**CHIERI** Il Sant'Anna potrebbe riaprire a settembre con la materna

# Scuola chiude dopo 150 anni ma rinasce come Fondazione

È nata nel 1847 ed è morta nel 2020. Ma potrebbe risorgere il prossimo settembre: è il Sant'Anna di Chieri, storica scuola paritaria con sede nella centralissima piazza Mazzini.

La chiusura risale a maggio dell'anno scorso: i 36 bimbi

della materna e i 47 della primaria non bastavano più per tenere in piedi la struttura, che contava un passivo di 300mila euro. Il consiglio di amministrazione non ha potuto fare altro che prendere atto della situazione e lasciare a casa 17 fra insegnanti e ad-

detti.

Adesso è tornata la speranza: «La Regione ci ha concesso la trasformazione in fondazione a fronte dell'impegno a riaprire la scuola - riporta Stefano Guslandi, il commercialista che assiste l'istituto - Altrimenti ci sarebbe stato il commissariamento».

Questo passaggio ha sbloccato la vendita delle proprietà per saldare i debiti e rilanciare l'istituto: «Non vorrei chiudere questa esperienza prima di riaprire la scuola», considera il presidente del cda, Domenico Gola. Conferma Guslandi: «Puntiamo a ripartire a settembre con la materna. Poi, in base alla risposta delle famiglie, vedremo se riusciremo a riaprire anche l'elementare».

[ F.G. ]



Il Sant'Anna si trova in piazza Mazzini

**ACAQUI** SCRIVI A **REPORTER@CRONACAQUI.IT** INVIA FOTO E VIDEO

**TORINOCRONACAQUI**

# Scuole nel mirino dei No Vax Scritte davanti ai licei Ma gli studenti le puliscono

la Repubblica Mercoledì, 27 ottobre 2021

pagina 7

di **Federica Cravero**  
**Cristina Palazzo**

Sono stati centinaia di studenti torinesi i primi ad accorgersi di un blitz messo in atto l'altra notte da esponenti No Vax, che hanno imbrattato con vernice spray rossa i marciapiedi e i muri di diverse scuole torinesi. In particolare davanti al liceo ginnasio D'Azeglio hanno profanato le "pietre d'inciampo" in memoria delle vittime dell'Olocausto con la scritta "Nazisti" e ancora "I vax uccidono", "3k morti", "Salvate i bambini" lungo tutto l'isolato tra via Parini, via San Quintino e i portici di corso Vittorio Emanuele. Poi sono stati colpiti gli scienziati Volta in via Juvarra e Galfer in corso Montevecchio e la vicina sede del Politecnico in corso Duca degli Abruzzi.

La Digos di Torino, guidata da Carlo Ambra, ha acquisito i filmati delle telecamere di videosorveglianza che potrebbero aver inquadrato gli autori del gesto. Tra

Profanate anche  
le pietre d'inciampo  
in memoria delle  
vittime dell'Olocausto  
con l'accusa "nazisti"  
Indaga la Digos

i simboli usati dai responsabili del blitz sia la A cerchiata, simbolo dell'anarchia, ma soprattutto il marchio dei "Vi-Vi", sigla che finora ha messo a segno numerose iniziative analoghe contro i vaccini per il Covid e che aveva già colpito per esempio i centri vaccinali, anche a Cuneo, ma non si era mai palesata nelle scuole.

In via Juvarra le scritte faceva-

no riferimento anche al Green Pass, ribattezzato «Nazi Pass» e sono già state cancellate da un gruppo di studenti che ieri pomeriggio si è armato di spazzolone e detergente per toglierne in fretta le tracce.

In ogni caso l'azione notturna non è stata condivisa dall'intera galassia di persone schierate contro vaccini e Green Pass. Per primo Marco Liccione, esponente

di spicco del movimento chiamato "Variante torinese" ha preso le distanze dalle scritte: «Mi dissocio, non è il nostro modo di agire - ha detto - Per informare le persone si usano i volantini, che è ben diverso da imbrattare marciapiedi e muri».

Anche dal liceo D'Azeglio è arrivata una forte presa di posizione contro quello che gli studenti definiscono un «gesto vile, episodio di inciviltà», compiuto da «frange squadriste, affiliate e finanziate da gruppi di estrema destra, che riconoscono nella violenza il primo strumento di lotta». «Il primo sentimento che sentiamo, oltre al risentimento - hanno detto - è il disgusto verso un'azione che è stata compiuta con il favore della notte, nel più sicuro anonimato, non risparmiando le nostre pietre d'inciampo, simbolo della memoria dell'odio nazifascista, che sono il nostro orgoglio. I vandali hanno rivelato la loro matrice parafascista e antidemocratica».

## I dati della pandemia

### Crescono i casi in Piemonte, ma sotto la soglia di allerta

Salgono i contagi in Piemonte. La regione resta in zona bianca, ma l'incidenza cresce. E non di poco. L'osservazione della settimana dal 18 al 24 ottobre rivela che la cifra da tenere d'occhio è adesso quella di 35,9 casi per 100mila abitanti. Ancora molto al di sotto, in ogni caso, dei 50 casi ogni 100mila, la soglia di allerta che fa scattare la preoccupazione per un declassamento, ma in aumento rispetto alla settimana precedente, quando l'incidenza si fermava a 27,4 casi ogni 100mila. La fascia d'età in cui la crescita è più

evidente è quella, ampia, fra i 25 e i 59 anni, con una percentuale di incremento piuttosto alta, del 30%. Salgono i casi perché si fanno più tamponi in coincidenza con l'introduzione del Green Pass nei luoghi di lavoro, ma il balzo in su rispetto alla settimana dall'11 al 17 ottobre è piuttosto significativo. I dati che mettono a confronto il numero dei tamponi e il tasso di positività confermano che la percentuale di positività sul totale dei tamponi eseguiti non è preoccupante. **s. str.**

CARLO RATTI L'architetto e urbanista: emorragia di residenti, pensiamo a quelli che restano

# “Stop al cemento a Torino costruire vuol dire morire Sì alla città dei 15 minuti”

L'INTERVISTA

LORENZO CRESCI

**D**agli Stati Uniti, dove ormai vive, l'archistar torinese Carlo Ratti segue i movimenti politici della città. Il suo è un osservatorio privilegiato, lontano dalle questioni di campanile, che lo rende concreto nell'analisi. Appoggia la squadra del neo sindaco Stefano Lo Russo e la scelta di affidare all'ar-

chitetto milanese Paolo Mazzoleni un settore delicato come l'Urbanistica: «Un professionista che stimo, scelta di livello, così come ce ne sono tante altre nella giunta». Freco di inaugurazione dell'apprezzato padiglione Italia all'Expo di Dubai, che porta la sua firma, raggiungiamo l'architetto al telefono.

**Non le chiedo di dare consigli al neoassessore all'Urbanistica Mazzoleni. Ma lei, invece, come interverrebbe sulla Torino del terzo millennio?**

«Dico prima di tutto quello che non farei: a Torino non bisogna costruire più! Ma neanche un solo metro quadrato di cemento. Basta davvero. Torino non va costruita, ma va ricostruita, è una città da riqualificare».

**Perché stop cemento? In fondo in altre città, vedi proprio quella Milano da cui arriva il nuovo assessore, grattacieli e nuovi quartieri hanno dato linfa...**

«Ma a Torino abbiamo una perdita di abitanti incredibile, basta prendere i dati de-

gli ultimi anni per averne conferma (6mila abitanti in meno nel capoluogo soltanto nel 2020, quasi 300mila in meno dal '70 a oggi, ndr). Costruire vorrebbe dire destinare al declino una città che è già troppo grande per il numero di residenti che ha».

**Quindi, che fare?**

«Riqualificare gli spazi esistenti partendo dalle circoscrizioni, da quelle aree che sono vicine al centro eppure così scollegate. In campagna elettorale si è parlato

della “città dei 15 minuti”, trovando in un quarto d'ora da casa tutto quello che serve. Mi piace quel concetto (già espresso dall'ex sindaco Appendino, ndr)».

**Si immagina una città coesa e non frastagliata e capace di isolare le aree periferiche?**

«Assolutamente, anche perché quelle aree che chiamiamo periferie in realtà sono già molto vicine al centro».

**Non è facile rimettere mano a un quartiere, però...**

«Ma è proprio da lì che si deve partire, aumentando i servizi, coinvolgendo maggiormente quelle aree e la popolazione che vi risiede. Integrandoli».

**C'è poi il tema del recupero di aree dismesse, che a Torino non sono poche. Come si dovrebbe o si potrebbe agire?**

«Partiamo da un concetto: una città che non produce, muore. Questo aspetto non compete al settore dell'Urbanistica in senso stretto, ma è fondamentale comprendere verso quali nuove produzioni ci si può rivolgere. Que-

sta è l'autentica sfida della città: altrimenti collassi e muori».

**Si riferisce a stabilimenti innovativi per produzioni tecnologiche altrettanto innovative?**

«Penso che quando è nata Fiat 120 anni fa c'era una rivoluzione della mobilità, e qui a Torino una famiglia ha creato un'azienda che ha cambiato la città, l'Italia ma mi faccia dire anche il mon-

**“Serve innovare ma non vedo fermento sulle opportunità della nuova mobilità”**

do. Ora ci sono i motori elettrici, la micromobilità, la ricerca nel settore eppure Torino non vive questo fermento e sembra non avere voglia di salire su nuovi carri. Il passato è forte e c'è ancora, ma non basta. Bisogna capire qual è il motore del domani. La domanda è grande, l'opportunità va colta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR

# Rabbia dei genitori contro la società partecipata: "Orari non negoziabili" Scuolabus e ritardi, i disabili senza pace "5T non sa dire se risolverà i problemi"

IL CASO

DIEGO MOLINO

L'incontro fra le parti si è consumato la settimana scorsa, i problemi all'ordine del giorno sono stati messi sul tavolo, ma ci sono ancora troppe incertezze su quanto tempo servirà per correggere il tiro. È questo l'allarme che viene fatto risuonare dalla

Consulta per le persone in difficoltà e dal Comitato per la garanzia del trasporto scolastico disabili: nel mirino c'è la società partecipata del Comune 5T, che gestisce il servizio di trasporto per gli studenti in tutta la città. A un mese dalla ripartenza i nodi sono ben noti: mancato rispetto degli orari di ingresso e uscita dagli istituti e tempi di percorrenza eccessivi, rispetto al tragitto da compiere.

Secondo il fronte delle famiglie l'ultimo inconveniente è

capitato appena lo scorso lunedì a causa di un mancato passaggio, con il centralino che non ha risposto alle chiamate degli utenti. Una delle richieste del Comitato è anche quella di aumentare i mezzi a disposizione per garantire il servizio, in modo da risolvere il problema delle lunghe attese o - peggio ancora - delle corse saltate. «L'orario di scuola non è negoziabile, quindi i nostri ragazzi devono entrare quando lo prevede l'istituto, non dieci



La protesta di alcuni genitori nei giorni scorsi sotto la sede di 5T

minuti prima, non dieci minuti dopo - commenta Luisa Albano, uno dei genitori - Abbiamo chiesto con quali tempi 5T avrebbe risolto il problema, ma al momento non hanno saputo rispondere».

Fra le ipotesi che sono state

avanzate negli ultimi giorni, ci sarebbe anche quella di creare una linea dedicata di call center per garantire una comunicazione più diretta con i genitori, oltre all'apertura di un canale social su Telegram. Le note dolenti secondo l'avvocato Le-

da Pascale, un altro genitore, sono che «siamo usciti dall'ultimo confronto senza una data rispetto alla risoluzione delle problematiche, dovremo aspettare altri quindici giorni per avere ulteriori aggiornamenti». Una posizione che viene condivisa dal direttore di Cpd, Giovanni Ferrero.

Dalla società 5T rispondono: «Siamo già all'opera insieme agli altri operatori del servizio (vale a dire il vettore di trasporto Consorzio Att e la Cooperativa Animazione&Territorio, che si occupa dell'accompagnamento a bordo degli studenti). C'è anche un dialogo in corso con l'amministrazione comunale, l'obiettivo di tutti è risolvere le criticità nel più breve tempo possibile». —

Foto: G. Neri/Ansa

11 PR

# Scuola, 7 milioni per l'orientamento

Il nuovo piano: non solo interventi dopo la terza media, ma accompagnare gli studenti dalle elementari

**N**on solo la scelta delle superiori dopo la terza media, ma un percorso per la «gestione della carriera» che inizi dalle elementari e accompagni per tutta la vita. Con la prospettiva a lungo termine di ridurre il divario tra offerta e domanda di lavoro.

Sono ambiziosi gli obiettivi del nuovo sistema di orientamento scolastico presentato ieri dalla Regione Piemonte che ha investito 7 milioni per realizzarlo. «È una misura strategica di estrema importanza, che ci porta ad essere la

## Il direttore Manca

«L'orientamento serve serve anche cambiare il modo di insegnare»

prima regione in Italia a dotarsi di un piano del genere», ha spiegato Elena Chiorino, assessora regionale all'Istruzione, Lavoro e Formazione. «L'investimento avrà un effetto leva, sarà un moltiplicatore: la grande sfida è quella di conciliare le attitudini dei ragazzi e le loro ambizioni lavorative con le esigenze e le richieste delle nostre imprese». L'intero sistema è stato riprogettato in quest'ottica e verrà inserito in una nuova legge quadro che riunirà orientamento scolastico, politiche attive per il lavoro e formazio-

ne professionale. «Vogliamo dare ai nostri giovani l'occasione di poter scegliere, senza essere poi obbligati ad andare all'estero per lavorare», ha sottolineato Chiorino riferendosi al fenomeno dei cervelli in fuga. «Ragioneremo a 360 gradi, tutto sarà integrato, aiutando le scuole ad attivare percorsi nella loro offerta formativa che siano rispondenti

alle esigenze del territorio». Il primo tassello del piano si basa su una vasta operazione di formazione e aggiornamento, rivolta all'intero sistema regionale di orientamento, dai docenti delle scuole agli esperti dei Centri per l'impiego: 31 corsi su tutto il territorio, oltre 750 persone coinvolte, 31 equipe territoriali e una piattaforma di e-learning a

supporto di una futura community dedicata. Il primo corso di 70 ore, sia in presenza che online, è partito ieri ad Alessandria, poi Cuneo, Novara, Torino da venerdì e gli altri a seguire per tutto il 2022. Sono oltre 100 mila gli studenti tra gli 11 e i 22 anni che sono stati raggiunti negli ultimi due anni scolastici da azioni di orientamento, tramite 130

sportelli, oltre 350 orientatori e 650 soggetti in rete. Ma ora ci vuole un «salto in avanti, un cambio di passo». L'idea è di promuovere lo sviluppo di «career management skills», cioè competenze che servono ai ragazzi per maturare un proprio progetto di vita lavorativa senza perdersi per strada. Entusiasta il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca, intervenuto alla presentazione.

«L'orientamento non serve solo ad avvicinare i giovani al lavoro, ma è uno strumento che serve a cambiare il modo di insegnare — ha detto Manca —. Visto in questi termini, è legato alla formazione dello studente in quanto persona, perché diventi in grado di fare scelte consapevoli e responsabili come è compito degli insegnanti fin dalla scuola materna». Il primo pilastro è dunque l'aggiornamento degli orientatori, docenti e operatori insieme coordinati da un tutor. Il secondo prevede strumenti come la piattaforma e-learning dedicata, una Carta dei servizi, la trasformazione della guida cartacea, risorse digitali per seguire il «piano carriera». La Regione ha affidato questa parte del progetto ad un raggruppamento di imprese con CIOFS-EP Piemonte nel ruolo di capofila. L'intero sistema ha la supervisione scientifica dell'Università Cattolica di Milano.

Chlara Sandrucci



Alcune delle scritte trovate davanti alle scuole nel pieno centro di Torino

## Scritte no vax davanti al Volta e al D'Azeglio

Le hanno trovate ieri mattina gli studenti arrivando a scuola, tracciate nella notte davanti all'ingresso. Davanti al liceo classico d'Azeglio (nella foto) hanno imbrattato le pietre d'inciampo che ricordano gli studenti deportati. Scritte no vax e contro il «nazi pass» comparse anche davanti allo scientifico Volta e già dieci giorni fa al liceo Cavour. (c. san.)

# Stellantis, siglate altre 200 uscite anticipate a Mirafiori

Fim: «Le uniche assunzioni quelle per legge»

**A**ltre 200 uscite anticipate incentivate all'impianto Stellantis di Mirafiori. L'intesa tra l'azienda e i sindacati Fim Cisl, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcfr è stata siglata ieri mattina: riguarda gli addetti delle Meccaniche ed è di fatto una proroga del precedente accordo che durerà fino a luglio 2022. Prima di quella data e della sigla di ieri Mirafiori contava 2.850 tute blu. Al momento 160 hanno già firmato, 100 stanno valutando l'uscita e gli altri 100 ancora in fase. Quindi in tutto le uscite a oggi raggiungono quota 360. Dunque i dipendenti delle carrozzerie di Mirafiori saranno 2.490, a cui si aggiungeranno i 1.100 in arrivo dall'Agap di Grugliasco.

«La sigla dell'accordo di uscite incentivate e volontarie segue un piano di ristruttura-

## 2490

**Addetti**  
I lavoratori complessivi che rimarranno a Mirafiori

dopo l'intesa su il trasferimento di Agap a Mirafiori. Ad oggi continuano le uscite anche di personale giovane e non solo quello finalizzato alla pensione — osserva Davide Provenzano, segretario Fim Cisl Torino —. Come Fim con senso di responsabilità verso i lavoratori abbiamo siglato l'intesa, tuttavia rileviamo che le uniche assunzioni di cambio mix risultano essere quelle date dal contratto di espansione e obbligate per legge. Questa è una forte criticità poiché il saldo è ampiamente negativo tra uscite ed ingressi».

Ieri Stellantis al Mirafiori Motorvillage ha ribadito in un incontro con i media le strategie per l'elettrificazione, illustrate dal country manager Italia Santo Ficili. «Entro il 2026, puntiamo a rendere il costo totale di proprietà dei veicoli elettrici equivalente a quello

Corriere della Sera **Giovedì 28 Ottobre 2021**

## Economia

9  
TO

bustione interna — ha detto —. Quindi, avremo il prodotto giusto e lo offriremo al prezzo giusto per garantire uno sviluppo organico di un mercato, che oggi è sostenuto da politiche di incentivazione, ma che dovrà raggiungere presto un'autonomia anche di tipo finanziario». Uno dei punti di forza di questa strategia è l'Officina 78 gestita da Prototypes — un ente del dipartimento Performance Excellence che garantisce l'assemblaggio di prototipi e muletti per lo sviluppo dei nuovi modelli — e che è nata nel cuore di Mirafiori, a Torino. Officina 78 ha un focus specifico sulla formazione: dalla sicurezza alla composizione dei pacchi batteria,

base e l'assemblaggio e smontaggio pratico di un pacco batteria. Dal 2018, sono circa 200 i dipendenti provenienti da diversi stabilimenti italiani del gruppo (Melfi, Mirafiori, ecc) che hanno partecipato a programmi di formazione specifici finalizzati a sviluppare le nuove competenze e le nuove figure professionali richieste.

Proprio ieri uno studio di Alix Partners sosteneva che il mercato auto globale tornerà ai livelli del 2019 soltanto nel 2025 e che quest'anno verranno venduti nel mondo 80 milioni di veicoli leggeri, meno dei 77 milioni del 2020 ma lontano dai 94 milioni del 2018.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, giustizia sociale e sostenibilità Lo Russo: "Così faremo ripartire Torino"

Il sindaco: Intel brutta notizia. Cirio: agli Usa non piace Mirafiori ma il Piemonte è in corsa con quattro siti

MAURIZIO TROPEANO

Alle 11 e 24 minuti Stefano Lo Russo viene proclamato sindaco di Torino. Davanti a lui ci sono la madre Consuelo, il padre Mario e la figlia Beatrice. In Sala Rossa ci sono le autorità e i consiglieri eletti. Difficile nascondere l'emozione quando indossa la fascia da sindaco, il primo con un cognome di origine meridionale. Ha scritto il suo discorso di insediamento dove indica come prima sfida la ripartenza della città. E aggiunge: «Questo territorio può ripartire solo se torna a fare squadra anche fra istituzioni per questo avremo, a cominciare da Regione e governo, un atteggiamento estremamente cooperativo e collaborativo».

E il primo banco di prova sarà la gestione della vicenda Intel che ha bocciato la proposta di utilizzare per i suoi stabilimenti Mirafiori. «Una brutta notizia», commenta il sindaco dopo la foto di rito con gli assessori nel cortile del Municipio. Intanto nel palazzo della giunta regionale il presidente Alberto Cirio conferma che l'opzione Mirafiori che «abbiamo sostenuto da subito e con forza coinvolgendo Confindustria e Stellantis», è tramontata perché Intel ha espresso preferenze per aree green field. Ma aggiunge: «Per il Piemonte, però, la partita è ancora aperta perché abbiamo prontamente proposto quattro siti. Abbiamo tutte le carte in regola per essere competitivi e arrivare fino in fondo, anche forti

## Su La Stampa

leri la Stampa ha anticipato la definitiva bocciatura da parte di Intel della proposta di localizzare nello stabilimento di Mirafiori la fabbrica di microchip. La regione Piemonte ha integrato il dossier aggiungendo quattro siti che adesso saranno esaminati dagli esperti della multinazionale americana che stanno già visionando le candidature di Veneto e Puglia. In Italia dovrebbe essere ospitata la fabbrica per l'assemblaggio.

del parere espresso ufficialmente dal premier Draghi, che nell'incontro del 4 agosto scorso ha indicato il Piemonte come la regione più idonea a ospitare l'insediamento».

Nel dossier della Regione -



che compete con quelli messi a punto dal Veneto e dalla Puglia ci sono due aree di circa 4 milioni di metri quadrati, una a Vercelli e l'altra a Galliate nel Novarese. E altre due più piccole di circa 320 mila metri

a a Cuneo e a Casale Monferrato che potrebbero supportare le attività collaterali allo stabilimento produttivo. Torino e la sua area metropolitana non hanno siti ritenuti adatti alla multinazionale Usa. Ecco perché Lo Russo annuncia che «a breve incontrerà la Regione e il governo. Mirafiori è un tema fondamentale per la città, per gli spazi utilizzati e per il futuro produttivo della città ma non è l'unico spazio presente nell'area metropolitana». Relazioni che per quanto lo riguarda saranno impostati da un «forte spirito collaborativo» perché «questa città ha bisogno di fare quadrato sulle grandi questioni con le altre istituzioni e da parte mia c'è la massima disponibilità alla concordia e alla cooperazione

istituzionale».

Nel suo discorso d'insediamento Lo Russo fissa tre «grandi». Primo: «È essenziale rimettere in moto Torino attraverso il lavoro e la ripartenza economica». Secondo: cercare di garantire «la giustizia sociale» e quindi la riduzione delle diseguaglianze e l'inclusione: «Abbiamo il compito di ricucire socialmente Torino e far sentire tutti i torinesi davvero protagonisti». Terzo: «Far tornare davvero vincente la vocazione internazionale della città ed essere anche protagonisti dell'emergenza climatica e ambientale dandoci obiettivi concreti, verificabili, esempio di come si possa essere un modello virtuoso di sviluppo». —

Non solo 500 elettrica, in via Plava la sede della filiale nazionale Ficili: "Torino centro di eccellenza per la transizione energetica"

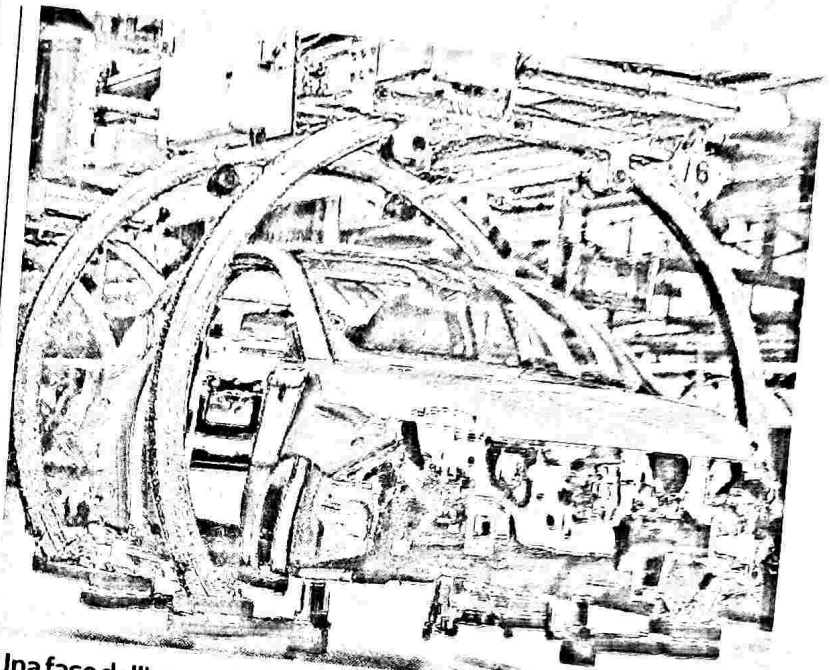
# A Mirafiori nasce l'Italy House di Stellantis

IL CASO

CLAIRE BAL

**U**na lunga fila di 500 elettriche incrocia un gruppetto di Maserati Levante nuove di zecca. Le linee di produzione corrono parallele, poi passano una sopra l'altra, si incrociano in un balletto di operai e scocche, fotografia perfetta della nuova vita di Mirafiori. Ieri Stellantis Italia ha aperto le porte ai giornalisti: la 500 e la Levante sono gli unici modelli prodotti a Mirafiori, ma presto arriveranno altre Maserati, la Ghibli e la Quattroporte da Grugliasco e poi la Nuova Quattroporte su una linea dedicata alle auto elettrificate (ibride ed elettriche) del Tridente.

Torino diventerà «un centro di eccellenza e competenza per la transizione energetica e l'elettrificazione» ha detto Santo Ficili, country manager di Stellantis Italia, ricordando che a Mirafiori ci sono l'impianto Vehicle-to-Grid più grande al mondo e i "Battery Hub" e "Battery Lab", centri specializzati nell'assemblaggio e sperimentazione delle batterie. La strategia globale di elettrificazione del



Una fase dell'assemblaggio della Nuova 500 elettrica a Mirafiori

gruppo, del resto, prevede investimenti imponenti, con 30 miliardi di euro entro il 2025 e l'obiettivo, entro il 2030, che il 70% delle vendite in Europa siano auto elettrificate.

La nuova vita di Mirafiori passa anche dalla "Stellantis Italy House", che sarà inaugurata il 3 novembre in via Plava, fra il Centro Stile e l'Heritage Hub. «Nasce qui per ribadire ancora una volta il nostro legame con Torino, e con un territorio che racchiude uno dei patrimoni automotive più importanti al mondo», ha detto Ficili. L'Italy House

sarà un luogo di aggregazione per tutti coloro che lavorano sul mercato italiano, circa 900 persone, dalla comunicazione al marketing, e proporrà un nuovo metodo di lavoro, figlio dell'integrazione di Fca e Psa e dell'esperienza dello smart working maturata durante la pandemia. «Cambiano le modalità di presenza per favorire il remote working che rappresenterà il 70% del totale - ha detto Ficili - e cambiano anche gli uffici, disegnati per garantire il benessere di chi li usa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

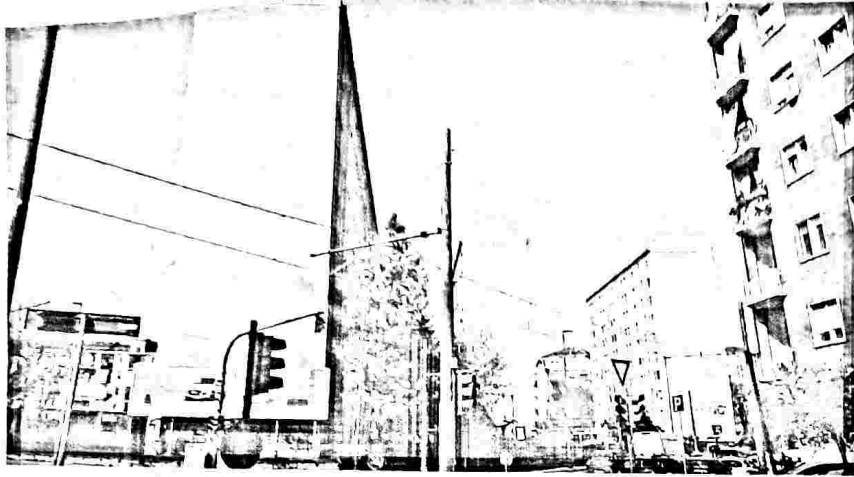
11 PR



■ L'ultimo tentativo di occupazione di un alloggio popolare lo ha sventato, due giorni fa, un'inquilina particolarmente attenta. Quel rumore di passi, sopra al suo appartamento, ha convinto la donna ad allertare il numero verde di Atc. Immediata la chiamata alle forze dell'ordine e l'arrivo, in poco tempo, di personale Atc e di due pattuglie della municipale, che ha fatto desistere gli occupanti che si sono allontanati. A quel punto è stato chiamato un fabbro per l'installazione di una porta di sicurezza, per sventare altri possibili tentativi. L'appartamento era vuoto da poche settimane: l'ex inquilino, trasferitosi altrove, ne aveva data disdetta ad Atc e stava finendo di liberarlo da mobili e oggetti personali prima di riconsegnarne definitivamente le chiavi.

**Già 25 casi**

Ma quello di via Badini Confalonieri 102 è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi: soltanto 25, negli ultimi nove mesi, sono i tentativi da parte di abusivi di occupare case del patrimonio di Atc che attendono di essere assegnate. Occupazioni sventate grazie alla prontezza di una segnalazione o al suono di un allarme. Un mese fa un episodio simile era accaduto in via Carema. Senza



**In alto, le case popolari di via Bologna. Uno dei complessi Atc dove si segnala il più alto numero di occupazioni. E dove le tensioni tra residenti e abusivi sono alle stelle da tempo. A destra: Atc colloca una porta anti intrusione in via Badini Confalonieri, all'interno dell'alloggio dove alcuni abusivi hanno tentato di fare irruzione**



**IN VIA GAIDANO**

**Abusiva da 10 anni nell'alloggio popolare «E ora mi sfrattano con 2 figlie minorenni»**

■ La data clou, l'ultima dopo tanti rinvii, è il prossimo 10 novembre. Per quel giorno Daniela, insieme alle sue tre figlie di cui due minorenni, dovrà andare via di casa. Verrà sfrattata perché, di fatto, nell'alloggio popolare di via Gaidano dove vive da dieci anni, risulta un'abusiva. «Un provvedimento annunciato da tempo», così Atc sullo sfratto della donna, che ha già preparato le valigie. La sua è una specie di telenovela. L'assegnatario della casa di via Gaidano era infatti il cognato di Daniela, morto nel 2011. Lei e il compagno hanno preso la residenza molto più tardi, dunque senza avere titolo a subentrare al contratto. Atc, in questi anni, prima di eseguire lo sfratto ha concesso parecchie proroghe, affinché



l'appartamento venisse lasciato libero. Cosa mai avvenuta, anche perché Daniela sostiene di essere in regola: «Ho ottenuto la residenza nel 2015, c'è un accertamento dei vigili». Il suo caso è sostenuto da Gisella Valenza, del comitato Pietro Cossa, secondo cui «Atc deve revocare lo sfratto». Ma da corso Dante ribadiscono che di regolare non c'è nulla «perché si tratta di un'occupazione senza titolo».

[ N.D. ]

**IL CASO** Abusivi in via Confalonieri messi in fuga grazie alla segnalazione di un residente

**Quasi 200 alloggi Atc occupati «In nove mesi già 25 tentativi»**

dimenticare corso Grosseto, con una pistola puntata in testa al fabbro e al vigile pur di difendere l'alloggio conquistato. A queste occupazioni, mai riuscite, si aggiungono poi 82 appartamenti recuperati, per-

ché gli occupanti si erano allontanati volontariamente o grazie all'intervento delle forze dell'ordine. E le 194 case ancora occupate. «Numeri - spiegano dall'Agenzia di corso Dante -, che testimoniano co-

me l'attenzione al fenomeno rimanga alta così come l'impegno per prevenirlo».

**194 occupazioni**

Atc come proprietario ed ente gestore non può ovviamente

provvedere in prima persona agli sgomberi ma prevenire nuove possibili intrusioni. «Per questo sono stati installati centinaia di sistemi d'allarme negli alloggi sfitti considerati maggiormente "a rischio" -

continuano da Atc -, ed è stata dedicata grande attenzione alla filiera degli alloggi sfitti, affinché potessero essere ristrutturati e messi a disposizione di nuove famiglie nel più breve tempo possibile». Ad oggi, sono 641 gli appartamenti già ristrutturati e messi a disposizione per le assegnazioni. Mentre sono 194 quelli ancora da liberare (188 solo a Torino). Tutti all'attenzione del tavolo interistituzionale costituito in Prefettura per il monitoraggio delle occupazioni abusive.

**Philippe Versienti**

NEL SANTUARIO PIEMONTESE

# Racconigi, oggi la festa di san Giuda Taddeo



Fu uno degli apostoli  
Mori martire durante  
l'evangelizzazione  
della Persia. Domenica  
la Messa con Brunetti

**U**na Messa solenne e l'esposizione della reliquia di san Giuda Taddeo sono gli eventi che oggi celebreranno la memoria liturgia di questo Apostolo, che era cugino di Gesù, essendo figlio di Alfeo, fratello di san Giuseppe, e di Cleofa. Le celebrazioni in suo onore si svolgono, come ogni anno, nel Santuario reale Madonna delle Grazie di Racconigi, provincia di Cuneo ma arcidiocesi di Torino, luogo dove è custodita un'antica statua lignea dell'apostolo che richiama molti pellegrini da ogni parte d'Italia e del mondo. Questa mattina dalle 8.30 alle 11.30 ci sarà l'esposizione della reliquia del santo apostolo, che è invocato come protettore dei casi più disperati. Alle 10 durante la Messa è prevista anche la Supplica e la benedizione con la stessa reliquia. Lo stesso gesto verrà ripetuto alle 18.

I festeggiamenti proseguiranno nella gior-

nata di domenica prossima, 31 ottobre. Il programma prevede la celebrazione di una Messa alle 8.30, seguita da un'altra Eucaristia presieduta dal vescovo di Alba, Marco Brunetti, che terminerà con la benedizione con la reliquia del santo. Gesto che sarà ripetuto alle 18 al termine della Messa solenne, durante la quale sarà anche recitata la Supplica al santo. Nel pomeriggio di domenica alle 16.30 ci sarà la recita del Rosario con la possibilità di confessarsi nel Santuario. Secondo la tradizione san Giuda Taddeo, che era un agricoltore, evangelizzò la Mesopotamia e la Persia assieme all'apostolo Simone verso il 70 dopo Cristo. Durante la sua predicazione in quella terra subì il martirio venendo ucciso nella città persiana di Suamyr nell'attuale Iran. Il corpo di san Giuda Taddeo si trova nella Basilica di San Pietro a Roma. *(Red. Cath.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avenire**

Giovedì 28 ottobre 2021

L'EMERGENZA COVID

# Medici nel mirino dei No Green Pass “L'esenzione o vado dall'avvocato”

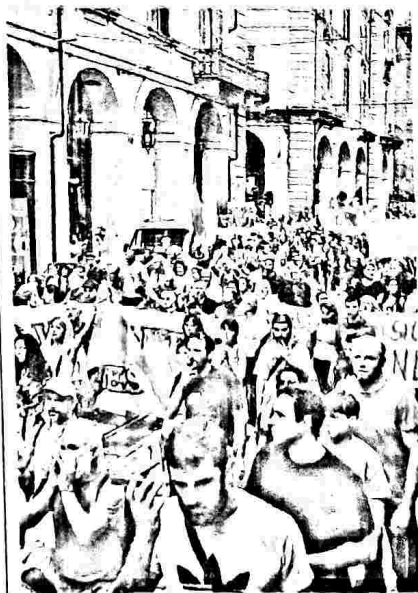
Casi di pressioni indebite segnalati in Piemonte e Valle d'Aosta. Spesso le richieste seguono un format standard

di Sara Strippoli

Pressioni, lettere firmate dal paziente ma predisposte da uno studio legale, questionari dettagliati che si chiede di compilare, mail diffamatorie dopo un colloquio che non è terminato con la concessione dell'esenzione, richieste di esami. Non sono giorni tranquilli per i medici di fami-

glia che si confrontano con iscritti che non si vogliono vaccinare e escogitano stratagemmi di ogni tipo per centrare l'obiettivo.

Capita in Piemonte, dove il segretario della Fimmg Roberto Venesia conferma le pressioni su alcuni professionisti e anche in Valle d'Aosta, dove il presidente dell'Ordine dei medici Roberto Rosset ha denunciato un fenomeno che ritiene non debba essere sottovalutato: «I nostri medici hanno ricevuto lettere di pazienti - racconta - in cui si fa riferimento a uno studio legale. Di fatto si tratta di un format. Sono azioni intimidatorie ed è evidente che in questo modo il confronto con i pazienti non è più così sereno com'era in passato». Elsa Brunier è una dei quindici medici valdostani che ha ricevuto via Pec la lettera: «È sempre la stessa



▲ In piazza i manifestanti contro il Green Pass lo scorso 18 settembre in via Roma a Torino

lettera che circola. Abbiamo inviato tutto all'Ordine dei medici. Non ci facciamo intimidire». Nunzio Venturella, segretario della Fimmg di Aosta, conferma che sono quindici i medici (su un totale di 85) che hanno ricevuto la raccomandante con ricevuta di ritorno o via Pec: «In Valle d'Aosta è stata anche istituita una commissione per valutare le esenzioni fatte finora. Il nostro Ordine ha risposto con una lettera scritta dai nostri avvocati. Format contro format, insomma». Intanto i pazienti che hanno fatto ricorso a questo metodo vengono ricusati. Ricusata è anche l'assistita di una dottoressa di famiglia di Torino, che si è rivolta alla Fimmg dopo aver ricevuto la lettera diffamatoria di una sua paziente: «Nessuna di queste persone che vengono in studio

chiedendo garanzie assolute sul fatto che i vaccini non possano causare effetti collaterali si dichiara No Vax. Sono tutti molto documentati e si presentano con studi in cui si evidenziano ipotetici rischi. Studi che ci accusano di non conoscere». In alcuni casi si riesce a convincerli a farsi vaccinare, prosegue: «Ma in altri è impossibile e non resta altro che interrompere un rapporto che dovrebbe essere di fiducia e che evidentemente non lo è. Peraltro, nel caso di questa donna, si tratta di una persona che si è iscritta il giorno prima e che non avevo mai visto». Una decina i casi di pressione denunciati alla Fimmg piemontese finora, dice Alessandro Dabbene della segreteria: «Non sono molti ma in aumento».

REPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Novacoop si allea con gli enti della periferia

# Un "frigo di quartiere" e esperienze educative per non sprecare il cibo

Parte da Novacoop, una delle sette grandi cooperative di consumatori del sistema Coop, l'ultima campagna contro gli sprechi alimentari. "Im.Patto" è il nome del progetto che è stato ideato e portato nelle periferie da Novacoop coinvolgendo 21 realtà del territorio torinese. Un progetto che consiste in tante iniziative, esperienze e percorsi che andranno avanti fino a marzo 2022 e che contribuiranno a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile Onu per il 2030. Il tutto nella periferia di Torino nord, nelle circoscrizioni 4, 5, 6 e 7.

«È uno dei nostri progetti più ambiziosi - spiega Enrico Nada, responsabile politiche sociali Novacoop -, che ruota attorno a tre parole chiave: cibo, benessere e salute». Tra le novità di "Im.Patto" c'è, ad esempio, quella del "frigo di quartiere". Ne verranno in-

**"Im.Patto" guarda all'economia circolare con iniziative nelle circoscrizioni 4, 5, 6 e 7**  
**Coinvolte 21 realtà torinesi fino a marzo 2022**

stallati due, al Boschetto di via Petrella, e daranno gratis ai poveri frutta fresca e cibo in eccedenza di Coop e di negozi, aziende e ristoranti aderenti al progetto. Poi ci sono i Ci.Box: pacchi a sorpresa con dentro un kit di autoproduzione di erbe aromatiche, libri del progetto Book Box, cruciverba e ricette anti-spreco. Verranno inizialmente distribuiti dalla parrocchia San Giulio D'Orta. Ma "Im.Patto" guarda anche ai giochi, e allora ecco "Escape4Change", la prima escape room che ci fa scoprire i segreti dell'economia circolare e ci spiega come i rifiuti possono essere reintrodotti nel processo produttivo. Non mancheranno incontri e camminate a tema, come quelle alle Vallette il 19

ottobre, il 9 novembre e il 7 dicembre contro il diabete. Oppure le buone pratiche di alimentazione consapevole come la colazione del 2 novembre all'orto collettivo di via Massari. Novacoop, dal progetto "Im.Patto", si aspetta di rag-

giungere decina di migliaia di persone a Torino, e di replicare il grande risultato di "Buon Fine", che l'anno scorso ha recuperato un milione di pasti poi donati agli enti caritatevoli, cibo pari a 5 milioni e mezzo di euro.

Niccolò Dolce